Fondazione

Child to child for Africa

in memoria di Domizio Lepori

2016

Contatti:

Prof. Dr. Giorgio Noseda
Via Ligrignano 1
6834 Morbio Inferiore
giorgio.noseda@bluewin.ch

Barbara Giudicetti Colombo
Via Crano 16
6946 Ponte Capriasca
barbara.g@ticino.com

Carolina Bernasconi
Via Cantonale 43b
6963 Pregassona
info@childtochildforafrica.com

Corinna Bernasconi
Via Campagna 22
6952 Canobbio
cori_be@hotmail.com

Giacomo Bernasconi
Via Novale 2
6965 Cadro
g.bernasconi@gbcsa.ch

Fondazione Child to child for Africa
c.p. 354, CH-6965 Cadro
Conto corrente 324121-91
IBAN CH94 0483 5032 4121 9100 0
Credit Suisse, Lugano
www.childtochildforafrica.com
info@childtochildforafrica.com

L'istruzione è una chiave dello sviluppo

Il progetto di scuola professionale per giovani ragazze a Ukunda in Kenya, tenacemente voluto nel 2002 da Lorenza Bernasconi, purtroppo prematuramente scomparsa in modo tragico, continua con successo. Quest'anno si sono diplomate 32 ragazze.

Senza dubbio l'istruzione è una chiave importante dello sviluppo umano: fa crescere ed arricchisce le singole persone e contemporaneamente favorisce l'evoluzione e il benessere sociale, politico e economico, contribuendo in modo determinante alla formazione di una coscienza civile e democratica.
Ciò vale soprattutto per i Paesi del Terzo Mondo: solo una popolazione istruita può avere le conoscenze per uscire dal vicolo cieco di una povertà talvolta estrema. Soprattutto l'educazione delle donne di queste nazioni è fondamentale e di aiuto a combattere la fame, a lottare contro le malattie, spesso dovute a ignoranza e mancanza di igiene, a contribuire alla riduzione della fecondità e conseguentemente della sovrappopolazione.

Vorrei spendere qualche parola sul valore del volontariato. Interventi come il nostro nelle regioni più povere del mondo richiedono il ricorso a volontari, motivati e capaci di riversare solidarietà e amore alle persone bisognose.
Un grande esempio è Madre Teresa di Calcutta, canonizzata nell'anno che sta per trascorrere. Non sono mancate le critiche alla sua persona e alla sua opera, che però, come ha scritto Enzo Bianchi su la Repubblica del 4 settembre:
"…ha sempre fatto solo questo: chinarsi su chi giaceva nel più dimenticato angolo delle strade per toglierlo dalla solitudine disperante e per rialzarlo, anche solo quell'attimo sufficiente a morire nella ritrovata dignità di essere umani".
E, come ha detto Papa Francesco durante la cerimonia in Piazza S. Pietro: "Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione".
Madre Teresa stessa così si esprimeva: "Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere".

Fondamentale per la nostra opera è il sostegno finanziario da parte di molte persone del nostro ricco paese.
Il 19 maggio è stata organizzata una cena di beneficenza al Centro Cadro Panoramica, preparata da quattro tra i migliori "chef" del Cantone.
È giusto ricordare qui i loro nomi: Bertogna Cristian (Villa Castagnola), Fumagalli Alessandro (La Palazzina). Ranza Dario (Villa Principe Leopoldo) e Romano Marino (Daphny SA).
L'evento ha avuto Enrico Bertolino quale ospite speciale, che ha animato la serata.
200 persone, alle quali esprimo la mia gratitudine, hanno partecipato, permettendoci di raccogliere una somma importante, di grande aiuto per finanziare la nostra attività futura.

Giorgio Noseda
Presidente

Giorgio Noseda

Ecco a voi Anna Laura!

Sono ormai più di dieci anni che Child to Child for Africa è operativa in Kenya. Raggiunto questo traguardo, il comitato si è posto alcune domande: stiamo andando nella direzione giusta? Gli sforzi e la passione che ognuno di noi mette in questo progetto sono sufficienti a dare una reale possibilità alle persone che aiutiamo? Dove possiamo migliorare? Domande alle quali noi, dalla Svizzera, non possiamo rispondere. È nata quindi l'esigenza di trovare una persona disposta a trasferirsi per un lungo periodo in Kenya e ad aiutarci a trovare risposte e soluzioni.
Questo arduo compito lo abbiamo proposto ad Anna Laura in quanto, avendo svolto un anno di servizio civile in Tanzania presso una ONG che opera nella riabilitazione, conosce la cultura della zona e parla swahili... ci è parsa perfetta.
Inoltre, siccome è stata in Kenya nell'estate del 2015, conosceva già il nostro progetto.
Dopo aver accettato, Anna Laura ha iniziato a collaborare nell'organizzazione e nell'esecuzione pratica del Campo di Conoscenza e Animazione, recandosi in Kenya quindi nel mese di agosto. Si è successivamente stabilita li e oggi è il punto di contatto tra Child to Child for Africa e Children of Africa Organization, supervisiona tutto il lavoro svolto dallo staff keniota, analizza le eventuali problematiche e aiuta a trovare delle soluzioni e collabora nello sviluppo di progetti generatorori di reddito.
Grazie Anna Laura per la tua preziosa collaborazione!

"Dopo aver accettato la proposta fattami da Child to Child for Africa e prima di partire credo d'essermi chiesta ogni giorno se avessi fatto la scelta giusta, e la risposta c'entra con un sacco di cose! Adesso che sono qui da ormai 3 mesi posso dire che non potrei essere in un posto diverso da questo. Child to Child for Africa è diventata un po la mia famiglia, mi ha accolto, mi guida e mi stimola continuamente. Quello che facciamo mi gratifica ed è per me fonte di grande crescita personale e spirituale. Credo che, pole pole e insieme, continueremo a migliorare questo grande progetto.
Asante sana!"

Anna Laura mentre scherza con alcuni dei nostri bambini adottati a distanza: Peter e Mutua.

Notizie dal Mama Lorenza's Vocational Centre

Anche quest'anno, le ragazze iscritte al Mama Lorenza's Vocational Centre sono 64, 32 frequentano il primo anno e 32 il secondo, tutte provenienti da situazioni ai margini. Sono ragazze determinate, curiose e desiderose di imparare.

Le nuove studentesse del Mama Lorenza's Vocational Centre

Il tutto procede per il meglio, le voci che girano riguardo la scuola sono molto positive ma, consci di poter ancora migliorare, stiamo cercando di valutare complessivamente il livello di insegnamento per poi cercare di perfezionarlo.
Per il momento, grazie alla presenza ormai fondamentale di Anna Laura, abbiamo iniziato a fare visita ad altre scuole professionali e a raccogliere pareri di esperti del settore. Cerchiamo inoltre di incrementare le collaborazioni con alberghi o grandi aziende per permettere ad alcune ragazze, una volta terminati i due anni di corso, di effettuare tirocini presso di loro.

Il grosso obiettivo che ci siamo posti è quello di rendere autosufficiente il mantenimento della scuola, ma sappiamo che bisogna investire in un progetto ben studiato e strutturato per ottenere, piano piano, questi risultati. Stiamo per il momento studiando una collaborazione con un ragazzo locale, Dennis, un artigiano che lavora molto bene la pelle. Ci piacerebbe inserire questo insegnamento nella didattica scolastica e inventarci una piccola linea di prodotti da realizzare con lui.

Il tutto è ancora in fase di progettazione, quando saremo pronti vi aggiorneremo con più dettagli.
Stiamo inoltre studiando la possibilità di offrire corsi brevi di sartoria e parrucchiera, aperti a tutti. Corsi quindi sempre tenuti nella struttura del Mama Lorenza's Vocational Centre dal nostro staff, di breve durata ma intensivi, che permettono a chiunque voglia cimentarsi in una di queste due professioni e ottenere un certificato riconosciuto dal governo, abbia possibilità di farlo. Anche in questo caso il ricavato andrebbe al mantenimento della scuola e, oltre a ciò, si aumenterebbe la visibilità della struttura.
I costi di mantenimento della scuola sono elevati, non solo per ospitare le nostre studentesse e per permettere loro di studiare, ma anche la struttura necessita ogni tanto di lavori di manutenzione. Se non vengono fatti periodicamente, date le condizioni climatiche e il forte sole, la scuola è destinata a deteriorarsi di anno in anno, cosa che vorremmo assolutamente evitare.
Stiamo in attesa di preventivi per sistemare le seguenti cose:

- isolazione del tetto
- tinteggio
- installazione di luci di sicurezza
- posare il filo spinato sopra il muro che costeggia l'orto
- effettuare lavori di manutenzione nei bagni, in cucina e nel pozzo
- sistemare la pavimentazione del campo da gioco
- predisporre un sistema per la raccolta dell'acqua piovana
- sostituire i tombini
- varie ed eventuali

Quando saremo a conoscenza dei costi provvederemo a cercare uno sponsor che ci aiuti in questa grossa spesa.

Siamo felici di aver installato la connessione internet a scuola, che ci ha permesso di velocizzare la comunicazione con lo staff di Children of Africa Organisation.
Mercoledì 12 ottobre inoltre, abbiamo ricevuto a scuola due medici volontari dell'associazione Twiga, associazione romagnola con la quale collaboriamo da diversi anni. I volontari hanno visitato gran parte delle nostre studentesse e lo staff, hanno donato loro i farmaci che necessitavano e ci hanno lasciato del materiale di primo soccorso tra cui cerotti, garze, guanti, antibiotici, integratori e farmaci per la cura della diarrea. Ringraziamo nuovamente di cuore l'associazione Twiga!

I volontari di Twiga durante le visite alle nostre studentesse.

Anche i colloqui per le nuove ammissioni sono già stati fatti, il gruppo delle nuove studentesse è praticamente formato. Sono tutte pronte e determinate a sfruttare al meglio questi due anni al Mama Lorenza's Vocational Centre.

Consegna dei diplomi

Il 3 settembre si è tenuta la terza cerimonia di consegna dei diplomi. Come gli anni passati, la gioia e l'emozione delle ragazze, dello staff e di tutti coloro che collaborano, era alle stelle. A questa giornata, oltre allo staff del Mama Lorenza's Vocational Centre, dei membri di Children of Africa Organisation e dei genitori delle ragazze diplomate, era presente, come ospite d'onore, la direttrice dell'azienda Mombasa Uniforms, un'importante ditta che fornisce le uniformi scolastiche a molte scuole della costa. In dono, ci hanno portato dei tessuti e ci hanno assicurato delle possibilità di tirocinio per le nostre studentesse di sartoria, presso la loro azienda. Erano presenti anche Carolina e Anna Laura, quest'ultima presentata ufficialmente a tutti in questa occasione.
Si sono alternati lunghi discorsi riguardanti l'importanza e il significato dell'aver ottenuto questi certificati, tenuti dalla nostra direttrice Jane, dagli ospiti e dai docenti, a balli e scenette organizzati dalle studentesse in corso quest'anno.
È stata una lunga, ma soddisfacente giornata di festeggiamenti!

Campo di Conoscenza e Animazione in Kenya!

L'anno scorso, durante il mese di agosto, abbiamo svolto il primo campo pilota per un gruppo di bambini adottati a distanza e provenienti dal villaggio di Jaribuni e dall'entroterra di Malindi.
Quest'anno abbiamo deciso di riproporre quest'esperienza ad un numero maggiore di bambini, coinvolgendo un gruppo di volontari italiani, permettendo quindi a questi ultimi di partecipare ad un viaggio solidale e di stare quindi a stretto contatto con il popolo africano e con la cultura locale, partendo in tutta sicurezza tramite la nostra Fondazione.

Dopo aver pubblicato il nostro flyer su diversi siti internet e dopo aver sparso la voce, sette volontari hanno deciso di partire con noi e partecipare al Campo di Conoscenza e Animazione in Kenya. Antecedente la partenza, l'8 e il 9 luglio, abbiamo organizzato due giornate formative a Calcata (VT), nel contesto di Eduraduno, un campo formativo sperimentale di educatori. In un primo momento ci siamo presi spazio e tempo per conoscerci l'un l'altro tramite diverse attività, abbiamo successivamente partecipato ai workshop proposti dal festival, tra cui arte-terapia, clownerie, costruzione di marionette e l'ultimo pomeriggio delle due giornate lo abbiamo dedicato al campo di conoscenza e animazione, presentando

la Fondazione e i suoi progetti, parlando del programma, rispondendo a tutti i quesiti dei volontari e tranquillizzando alcuni di loro. Questi due giorni insieme sono stati fondamentali per conoscerci e per formare il gruppo, che si è affiattato immediatamente.
Abbiamo dunque introdotto il campo raccontando loro che le principali attività si sarebbero svolte all'interno della scuola, ma che sarebbero stati previsti numerosi momenti volti alla conoscenza del luogo e delle abitudini della cultura keniota. Abbiamo cercato di dare un'idea circa il complesso lavoro svolto dalla Fondazione, spiegandogli inoltre che sarebbero state previste attività di conoscenza del luogo, in accordo col lavoro che la Fondazione stessa svolge, come entrare nelle abitazioni dei bimbi e delle ragazze supportate dal progetto, fare visita ai villaggi rurali dell'entroterra, oltre che andare a Mombasa, insomma...nel tentativo di incontrare il Kenya passeggiando tra le sue strade, tra i suoi mercati e conoscendo le sue genti e abitudini, assaggiandone i sapori ed osservando quel mondo tanto lontano da noi, ma tanto incantevole, per vivere così un'intensa esperienza di arricchimento umano e personale.

Cosi abbiamo dato avvio a questa magnifica esperienza. Più di 50 persone a farne parte… 40 bambini, quattro mamme accompagnatrici, tre coordinatrici (Viviana, Anna Laura ed io) e sette volontari: Sara, Francesca M., Francesca P., Federica, Lisa, Marta e Andrea.

Il programma, dettagliatamente organizzato dalle coordinatrici è stato molto ricco e costruttivo , ma abbiamo dato spazio anche ai volontari per spunti e proposte. Abbiamo svolto attività di disegno sul corpo umano, sulla geografia, sulle emozioni e sulle paure dei bambini in relazione al nostro incontro ed al loro vivere quotidiano… attività di ballo e di gioco, attività fisiche, sensoriali e di riciclo utilizzando i materiali piu vari, da un calzino a bottiglie di plastica, tappi, giornali scampoli e chi piu ne ha piu ne metta, abbiamo scoperto la carta pesta, organizzato una caccia al tesoro, svolto attività di giardinaggio e di pittura, e per divertirci tutti insieme in contesti diversi dalla scuola li abbiamo portati al mare e in piscina.

I parteciapnti al Campo di Conoscenza e Animazione!

I bambini sono stati suddivisi in quattro gruppi e ad ognuno di loro è stato affidato uno o due volontari di riferimento, per tuttta la durata del campo. A rotazione, un gruppo alla volta era incaricato in cucina il che significava svegliarsi all'alba e preparare la colazione per tutti e aiutare a cucinare e lavare i piatti del pranzo e della cena. Ogni gruppo era inoltre responsabile di un'area della scuola la quale andava pulita e ordinata tutte le mattine prima dell'inizio delle attività. Immediatamente terminati questi compiti quotidiani prendevano avvio le attività che, compresa la pausa merenda e la pausa pranzo, terminavano alle 17.00.
I bambini e i volontari erano poi liberi di rilassarsi e fare ciò che preferivano, il che spesso finiva in danze di gruppo e giochi.

Parallelamente a questo, con i volontari, erano previsti numerosi momenti volti alla conoscenza del luogo e delle abitudini della cultura che ci ospita, oltre che alle attività di Child to Child for Africa. La prima uscita è stata una visita al villaggio di Jaribuni, il giorno prima dell'inizio del campo per i bambini. È stato un viaggio lungo e faticoso, per alcuni di impatto molto forte. Ci hanno accolti con danze e canti, abbiamo consegnato il cibo alle famiglie supportate dalla Fondazione, abbiamo visitato alcune abitazioni e, in punta di piedi, abbiamo iniziato a conoscere quel loro piccolo ma variopinto mondo.
Oltre a questa prima "escursione" siamo stati al villaggio di Malindi, dove abbiamo avuto modo di conoscere i genitori di alcuni ragazzi del campo; abbiamo visitato Mombasa prendendo tutti i mezzi pubblici possibili, passando dal più grande mercato della città, abbiamo visitato il centro di Bombolulu, un centro che permette a persone con diverse tipologie di disabilità di lavorare nell'artigianato, il tutto assaporando cibi locali e perdendoci tra milioni di persone, odori e colori; abbiamo visitato il villaggio di Ukunda con alcune ex studentesse del Mama Lorenza's Vocational Centre; abbiamo incontrato Padre Angelo che, oltre ad essere un missionario italiano amico della Fondazione e un uomo saggio con un grande bagaglio di esperienze vissute in Kenya, è un esempio da seguire; e infine, abbiamo vistitato alcune scuole costiere frequentate da alcuni dei nostri ragazzi e alcune loro abitazioni.

Ogni sera, con i volontari, era previsto un momento di condivisione in cui si parlava della giornata trascorsa, delle varie impressioni e sensazioni, delle eventuali problematiche, si preparava la giornata successiva e si leggeva il diario quotidiano scritto dai volontari. Di seguito alcuni paragrafi:

La mia Africa è la mia montagna russa emotiva preferita. In un attimo ti entra dentro il cuore con un'irriverenza che non so gestire e che mi fa commuovere e l'attimo dopo ti toglie tutto mettendoti di fronte al suo lato duro e triste.
Sara

Insomma, non potrai cambiargli la vita. Ma puoi dargli anche solo per 20 giorni, il riconoscimento al diritto di essere "solo dei bambini". E magari, dico magari, insegnarli qualche principio, piantare qualche seme che un giorno, forse, crescerà.
Andrea

Il campo è andato benissimo, non sono mancati i momenti difficili ma la gioia di essere li, con quei quaranta meravigliosi bambini con i quali subito si è stretto un forte legame, ha reso il tutto molto più semplice e spensierato. I volontari sono rimasti meravigliati da quel pezzetto di Africa che hanno conosciuto, dalla sua gente e dal lavoro svolto dalla Fondazione…sono tutti partiti con le lacrime agli occhi.
La soddisfazione dopo questi venti giorni trascorsi insieme è enorme e, ringraziando di cuore volontari, coordinatori e tutti coloro che hanno dato una mano nella gestione e nell'organizzazione di questa esperienza, vi invito ad iscrivervi al prossimo. Tenete d'occhio la pagina Facebook e il sito internet, presto uscirà il nuovo flyer!

Carolina

Un po' di immagini che ritraggono alcuni momenti di attività durante il Campo di Conoscenza e Animazione

Testimonianze!

"E' stata un occasione che hai fatto benissimo a cogliere", mi è stato detto da molti amici, al rientro dal viaggio in Kenya, ed io continuo a essere piacevolmente entusiasta e fiera di aver scelto di partire.

L' esperienza che ho deciso di intraprendere, il campo di lavoro e di conoscenza in Kenya, grazie all' associazione Child To Child For Africa e al suo staff, ha avuto una durata di tre settimane; breve si direbbe, per chi ha già idea di cosa sia un viaggio di volontariato, dall' altra parte della Terra.

Queste settimane sono trascorse in un susseguirsi di sensazioni, scoperte visive, ed emozionali, di giorni che non volevano mai concludersi. Il tempo era dilatato, lasciava spazio a riflessioni di ogni genere. Nelle settimane in cui ci sono stati i bambini ospiti, al Mama's Lorenza Vocational Centre, la sveglia alle sette del mattino era accompagnata dalle loro voci e risate melodiose. Mi mettevano da subito il buon umore e la voglia di iniziare con loro la giornata, di condividere tutti quei momenti della quotidianità, dalla preparazione della colazione, fino ad arrivare alla preparazione del pranzo, e, al concludersi delle attività di gioco, al momento di andare a fare le docce e mettersi a letto. Le giornate condivise con loro sono state la sperimentazione di un insegnamento reciproco, si perché da entrambi i lati c' è stato sempre qualcosa di nuovo da imparare.

Molte persone sono spinte alla partenza dalla voglia di dare qualcosa di sé, di lasciare traccia nell' altro, nell' altro mondo, nell' altra cultura, dalla convinzione di essere indispensabili per qualcuno. La parola "bisogno" era entrata a far parte delle aspettative pre-partenza, un concetto chiave su cui abbiamo riflettuto molto, insieme agli altri ragazzi volontari. Sapevo che nella scelta di partire, volevo iniziare una ricerca personale, consapevole che non avrei potuto cambiare una situazione, se non prima trovavo la forza di cambiare me stessa, o almeno di avvicinarmi a me stessa, grazie e attraverso l' altro, e il nuovo contesto. Sono partita allo scopo di mettermi in gioco , e ho finalmente appreso che quei bambini, con le loro rispettive famiglie, avevano bisogno di noi, tanto quanto noi di loro. Credo che il bisogno si traduca nella volontà e nella necessità di capire e di comprendere.

Ho visto ambientazioni di povertà, villaggi di capanne di fango, persone felici e accoglienti, pur non avendo una sedia da offrirti; ho conosciuto persone dai cuori grandi che con poche parole sapevano donare grandi verità. Cresceva ogni giorno la voglia di scambiarsi informazioni, di imparare dai gesti, dai movimenti, dai balli e dai canti, gli uni dagli altri. Quanti dettagli di questo mondo così lontano

dal mio, mi apparivano così familiari, e mi facevano sentire a casa, facendomi ritrovare.
Da qui, nel mio paese, posso ricordare sempre e costudire questa esperienza preziosa, che mi ha cresciuta, che mi ha restituito una capacità di vivere la vita con più leggerezza, e di certo, il coraggio di ripartire.
Asante Sana Kenya.

Federica P.
Volontaria

Federica con alcuni ragazzi durante il campo

Sono partita per il Kenya non pensando di poter, o dover, offrire qualcosa a una popolazione considerata "povera" da noi occidentali, ma che sarei stata io a ricavare qualcosa da questa esperienza: un' arricchimento culturale, un'apertura verso modi di vivere diversi, paesaggi, cibi, lingue e punti di vista nuovi. E' vero che la povertà/ricchezza di beni materiali è un metro di paragone molto usato, non solo da noi ma anche dagli africani per metteresi in relazione(mi sembra di capirlo anche attraverso la mia esperienza di lavoro coi migranti): se noi partiamo spesso con l'idea di fare doni a loro, loro hanno l'idea dei bianchi come qualcuno che elargisce cose, denaro, beni di varia natura, sapere, conoscenza. La mia idea iniziale di un viaggio in cui avrei ricevuto, piu che dato, è stata avvalorata nel corso del viaggio, e a posteriori ci rifletto meglio... un'esperienza del genere non permette un dare/avere univoco, ma uno scambio. E' per questo che ho rivalutato anche quanto io potessi dare alle persone e ai bambini che ho incontrato li, non in termini materiali, ma di esperienza umana. I dialoghi informali, le attività non

strutturate sono state davvero interessanti perchè c'è stato un confronto tra noi. Quando una ragazzina mi ha chiesto se ero andata a scuola e io gli ho spiegato che certo, anche noi in Italia andiamo a scuola, ci impegnamo per costruirci un futuro, che non ci è tutto dato... lei era stupita: "davvero? Non pensavo che anche voi bianchi andaste a scuola....!" ; un altro bambino si è stupito quando gli ho detto che anche da noi esistono i poveri, chi dorme per strada e non ha niente, e lui non ci poteva credere. Come se la percezione di noi fosse quella di alieni che hanno la scienza infusa, o di persone che hanno tutto e non devono sudare per guadagnarselo. Poter parlare delle differenze ma anche delle similitudine tra i nostri due mondi è stato l'arricchimento maggiore.... perchè solo cosi', credo, si può abbattere in pregiudizio da tutte e due le parti, e chi è stato sempre oppresso puo sentire il diritto di avere delle competenze e di poter disporre delle proprie risporse, senza lasciare che sia qualche "bianco" venuto da fuori a dirgli come fare.
Perciò ho tentato di domadare e ascoltare, per potermi fare nuove idee... capire cosa i bambini si aspettavano da noi... capire quali le paure e le aspettative nei confronti del campo estivo che andavamo a vivere insieme. Ho proposto alle coordinatrici di realizzare un'attività per esplorare questo, le emozioni dei bambini in relazione al nostro incontro e le loro aspettative, desideri, paure, attraverso il disegno.
E' stato molto bello ...mi sono stupita della loro abilità nel gestire le situazioni anche più dolorose in maniera pratica e rituale... facendo forza sul gruppo.
Forse la cosa che mi ha fatto più riflettere è stato il loro modo di fare teatro. Bambini tra i 6 e i 14 anni che realizzano spontaneamente scene teatrali che rappresentano situazioni di marginalità e incuria della loro vita quotidiana (povertà, violenza domestica, gravidanze precoci e non accettate, alcolismo...), sotto forma di piccole commedie divertenti. Ho pensato che fosse un modo per esorcizzare il dolore, di fuggirlo via... tipo ridere in maniera isterica di una disgrazia per nascondere a se stessi quanto faccia male. Poi però ho osservato meglio e ho riflettuto su come invece ci fosse un'estrema consapevolezza e lucidità di questo dolore... che è parte pregnante della vita e lo si rappresenta per elaborarlo realmente, non per nasconderlo. Ho trovato che i bambini gia da piccoli hanno una competenza incredibile nel gestire le emozioni, nel fare rete tra grandi e piccoli e capire, e riconoscere quando è il momento di prendersi cura di qualcuno, e quando invece è il momento di lasciarlo solo, perchè solo così potrà crescere.
Trovo anche che il coordinamento del lavoro sia stato gestito in maniera molto competente, noi occidentali non abbiamo tutte quelle strutture sociali e ritualizzate

che ci permettono di “sapere” sempre cosa fare, e come reagire alle nostre emozioni e a quelle degli altri... siamo molto piu cerebrali e abbiamo bisogno di parlare delle cose, di analizzarle sennò non ci lasciamo sopraffare dagli eventi.
E le nostre tre coordinatrici sono state molto brave nel prevedere ogni giorno un momento di confronto su come stava andando, e su come ci sentivamo, e su che idee ci eravamo fatte. E’ stato uno spazio importante che ci ha aiutato a lavorare bene insieme e a gestire tutta la potenza di un esperienza nuova e difficile. Poi c’è stata flessibilità, di modificare le cose in corso d’opera, dialogare e tenere conto delle idee di tutto il gruppo... cosa che ho apprezzato molto. E’ un’esperienza che rifarei, magari dedicandole più tempo.

Francesca P.
Volontaria

Francesca con alcuni ragazzi e Mama Leonard durante il campo

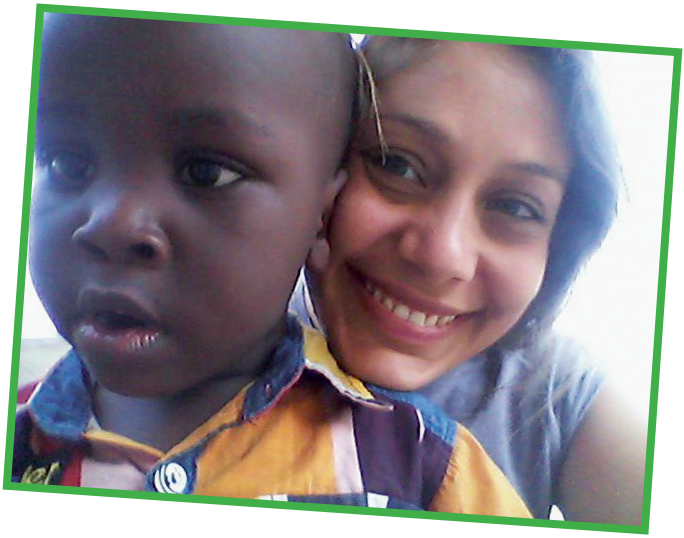
”Ma ti va di raccontare qualcosa del campo di questa estate al Mama Lorenza’s Vocational Centre?”
“Si mi va – iperventilazione- mi va tantissimo, ma ecco –respira forte, non agitarti- da dove comincio?”

Ogni volta che provo ad iniziare un racconto che riguarda l’Africa (quella parte di Africa che ho avuto la fortuna di consocere), inizio a studare freddo, e non è facile spiegare questa mia sensazione, inizio a respirare forte e mi chiedo –da dove inizio?- faccio uno schema -vorrei dire questo, questo e questo, oh no ma vorrei dire anche questo, e poi come faccio a non raccontare quest’altra cosa?-

L'Africa genera in me un intreccio di emozioni, di difficile disgregatura e non è affatto facile, anche a distanza di qualche mese trovare anche solo un pizzico di lucidità per raccontare questo trambusto, che da giorni, mesi, forse sempre, abita il mio stomaco e che in un certo senso, si diverte a giocare col mio cuore, alterando il mio respiro. Lo è stato la mia prima volta che ho messo piede su suolo africano, lo è anche ora, provare a pensare come poter raccontare, banalizzando il meno possibile, cos'è quel pezzo d'africa che ho conosciuto. Ma ormai ho capito che è inutile cercare la logica dove domina l'istinto, non credo esista un modo valido per raccontarla, Africa è puro istinto, e provare a riorganizzare pensieri e sensazioni è quasi impossibile per me. Credo che l'africa vada vissuta. Credo che il desiderio che ha spinto me Carolina ed Anna Laura sia stato proprio questo. Dare la possibilità ad altri di conoscere un pezzo di Africa, cosi che, come una catena, questi volontari possano a loro volta contagiare altri e far conosocere, attraverso dei mezzi anche diversi dai nostri , questo paese pieno di contraddizioni e bellezza.
L'idea di organizzare un campo in me c'è sempre stata, perchè credo sia una buona modalità per iniziare ad avere dei rapporti con questa terra e la sua gente, consocere una cultura attraverso l'altro. L'incontro con Anna Laura prima, con Carolina poi, ha reso tutto possibile. Credo che la spinta motivatrice di tutto, sia l'irrequietezza nel senso buono del termine, nel valore positivo, nel significato di movimento, nel senso di –ma come si fa a non vivere quello che abbiamo avuto la fortuna di vivere noi?- sarebbe bello far consocere quel senso di irrequietezza, espanderla, sarebbe bello. La risposta a questo pensiero è arrivata organizzando questo viaggio. I giorni successivi alla decisione e precedenti al campo, li ricordo come giorni in cui tutto stava prendendo forma, pieni di paure miste a curiosità, pieni di domande, cose da fare, ma sempre accompagnate da quella tranquillità africana, che un po' ci caratterizza, quel pole pole che ormai abbiamo tatutato addosso, che ci scorre nelle vene, e che ci fa avere quella visione ampia e tranquilla delle cose –non sta andando affatto come vogliamo noi, vabbe troveremo un modo per farla andare- quella sicurezza, che solo ripensando a quella terra, dove stranamente tutto fila liscio, esce fuori.
Il pole pole ci ha accompagnate fino all'arrivo al Mama Lorenza's Vocational Centre, siamo arrivate col tramonto, il sole gigante, in quel cielo grande e pesante, ci ha fatto compagnia fino all'entrata nel centro. Ad accoglierci sorrisi, (Matron, Jane la direttrice, le ragazze) quei sorrisi che ti scaldano che regalano pienezza, che accolgono, che ti fanno sentire a casa. Ricordo la sensazione di positività e paura, speranza che tutto filasse liscio, curiosità e voglia di iniziare.
Il giorno successivo sarebbero arrivati i primi volontari, il pensiero iniziò di

nuovo a volare -si troveranno bene? Abbiamo fatto tutto? Cosa ci manca?- Ma eccolo li...il pole pole, che fa capolino, che ci calma e ci fa rimanere positive.
Il viaggio è iniziato, incroci di sguardi; bambini che scrutano questi Wazungu con curiosità e diffidenza; desiderio immediato dei volontari di entrare in contatto con i bambini; quella sensazione di voler far tutto, ma non poter far niente. Rivivo giorni del campo attraverso le parole dei volontari, ricordando le loro emozioni, le loro sensazioni, rivivendole come se fosse, anche per me, la prima volta. É stato un intreccio di relazioni ed esperienze, di vissuti incontrati e scontrati, è stata una crescita è stato un rimettere in ordine sensazioni, è stato anche accettare di non aver risposte a tutto, accettare la diversità. E stato un accettarsi reciproco è stata la conferma che ormai con questa terra c'è un legame, un legame che è difficile spezzare.

Viviana B.
Coordinatrice



Mi basta chiudere gli occhi e mi sembra di essere ancora li... di sentire le loro vocine, i loro canti, di sentire le loro risatine mentre mi toccano i capelli e mi fanno le treccine, di sentire una manina furtiva che prende la mia, la stringe forte e non la molla più...
Sono tornata da due mesi ormai e ancora non sono riuscita a riabituarmi all'Italia... lo so, potrà sembrare strano ma abituarsi a quella terra magnifica che è l'Africa è stato immediato, e tornare in questo nostro mondo poi non è più la stessa cosa.
Non è svanito nessun ricordo di ciò che ho visto, provato, sentito... rivedo i loro visi, i loro occhi dolci e vivaci, la serietà e la paura iniziale di avere a che fare

con persone così diverse da loro. Rivedo la curiosità, l'intelligenza e la rapidità nel capire cose nuove, le immense potenzialità che hanno questi piccoli cuccioli d'uomo. Ripenso alle donne che ho incontrato, alla loro forza fisica, al ruolo fondamentale che hanno nella società, al poco valore che gli viene dato e rifletto sulla forza di volontà che hanno nel cercare di trovare un piccolo spazio per realizzarsi.
E poi rivedo gli uomini, alcuni impegnati a vendere mercanzie al mercato, altri a fare i pastori.. ma molto spesso sdraiati fuori dalle case intenti a guardare il mondo che prosegue, senza dargli troppa importanza.
Un mondo a ridosso tra l'antico e il moderno, un misto di tradizioni arcaiche e tecnologia che si insinua nelle nuove generazioni.
Rivedo quella immense distese naturali dove il cielo azzurro intenso si perde nel rosso fuoco della terra e mi sembra di essere ancora li, in mezzo ai loro mercati, dove odori e profumi si mischiano assieme in un mix che si insinua nelle narici e non se ne va più.

Mi sembra ancora di sentire le emozioni e i sentimenti provati a scuola con i bimbi, cuccioli meravigliosi ansiosi di imparare, conoscere, confrontarsi e desiderosi di coccole, attenzioni e amore e mi rendo conto di aver avuto il privilegio di entrare in contatto in modo autentico con un mondo fantastico, complesso e tanto diverso dal nostro.
Devo ringraziare Child to Child for Africa per avermi dato la possibilità di poter vedere da vicino questa terra meravigliosa e l'ottimo lavoro che sta svolgendo sia con le ragazze della Mama Lorenza's Vocational Centre, che con i bimbi che hanno preso parte al Camp quest'estate.
E' stata un esperienza unica e indimenticabile, emozioni che riempiono il cuore!
Asante Rafiki.. mi mancate!

Francesca M.
Volontaria

Francesca con alcuni ragazzi durante il campo

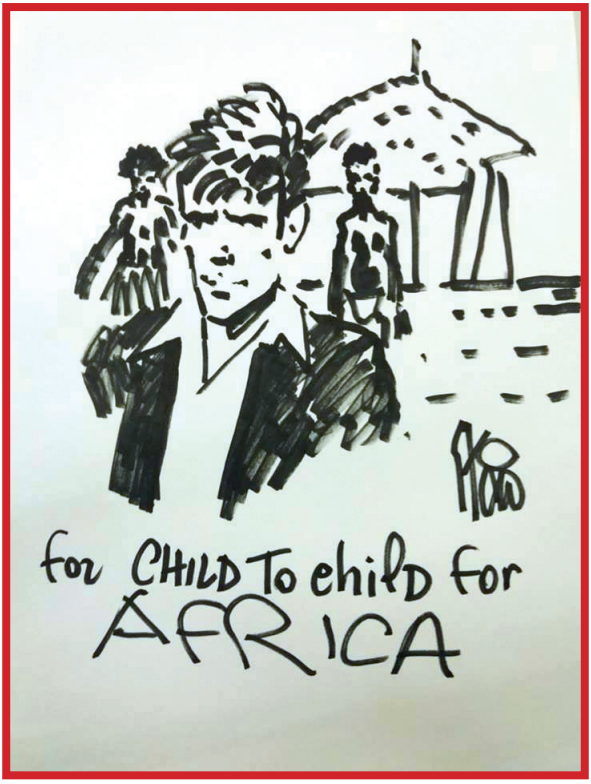
Eventi!

Il 19 maggio 2016, presso il Centro Cadro Panoramica, la Fondazione Child to Child for Africa ha organizzato una Cena di Beneficenza per sensibilizzare la popolazione luganese riguardo le sue iniziative.
La cena è stata cucinata da alcuni dei più rinomati Chef Ticinesi: Christian Bertogna (Chef del ristorante Le Relais, Villa Castagnola), Alessandro Fumagalli (Chef del ristorante 6805 La Palazzina), Dario Ranza (Chef del ristorante Principe Leopoldo) e Marino Romanò (Chef della società di catering Daphny SA), i quali hanno preparato un menù curato nel dettaglio, concettualmente povero ma appetitoso. L'ospite d'eccezione della serata è stato il conduttore, attore, scrittore, comico milanese Enrico Bertolino. Una personalità eclettica, un umorista intelligente da sempre sensibile alle tematiche sociali ed umanitarie.
La partecipazione alla serata ha permesso di conoscere e di supportare le iniziative della Fondazione in Kenya.

Sopra: gli Chef durante l'impiattamento.
A destra, il comico Enrico Bertolino

Sabato 17 settembre eravamo presenti, con una bancarella ricca di oggetti africani, al Parco Ciani di Lugano a TraSguardi - Il mondo al parco.
Un evento all'insegna della festa, della solidarietà e della conoscenza reciproca, dove si incontrano culture, suoni e sapori dal mondo. Una giornata per scoprire attività e progetti di una cinquantina tra associazioni culturali straniere, locali e organizzazioni non governative presenti in 4 continenti.

Sabato 8 e domenica 9 ottobre abbiamo partecipato, con una bancarella informativa, alla Fiera del Fumetto, tenutasi al Palazzo dei Congressi di Lugano e organizzata grazie all'inesauribile lavoro di Fabio e Luca Baudino, che da anni si prodigano per diffondere la loro passione per i comics.
In questa occasione abbiamo conosciuto Angelo Stano, uno dei disegnatori di Dylan Dog, che ci ha fatto questo grande regalo:



Ringraziamo tutti gli amici che ci sostengono, che ci coinvolgono, che ci vengono a trovare ai nostri eventi e che, in qualsiasi modo, ci aiutano a continuare a portare avanti questo grande progetto.

Sottoscrizione di un padrinato

Il nostro obiettivo di trovare un padrino o una madrina per ogni nostro studente non è ancora stato raggiunto.

Con 600 CHF all'anno, pagabili a quote mensili, trimestrali, semestrali o annuali, ci potete aiutare a sostenere le spese per la scuola, il cibo e le cure mediche per un ragazzo o una ragazza.

Chi fosse interessato dovrà compilare la scheda allegata e ritornarla a noi.

Confidiamo come sempre nella vostra generosità.

CHILD TO CHILD FOR AFRICA

Sottoscrizione di un padrinato

DESIDERO DIVENTARE MADRINA/PADRINO DI UN BAMBINO/A TRAMITE LA FONDAZIONE CHILD TO CHILD FOR AFRICA. A TALE SCOPO MI IMPEGNO A VERSARE:

- ◯ Fr. 50.- al mese
- ◯ In 4 rate trimestrali da Fr. 150.- l'una
- ◯ In 2 rate semestrali da Fr. 300.- l'una
- ◯ In 1 rata annuale da Fr. 600.-

PER LA DURATA MINIMA DI UN ANNO.

RICEVERÒ LA RELATIVA DOCUMENTAZIONE ED I BOLLETTINI DI VERSAMENTO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ NO. _____

NAP _____ LOCALITÀ _____

TELEFONO _____ E-MAIL _____

DATA _____ FIRMA _____

Vi ricordiamo che l'importo è deducibile dalle imposte federali, cantonali e comunali in quanto la fondazione Child to child for Africa è stata riconosciuta ente di pubblica utilità.

TAGLIANDO DA INVIARE A:
Carolina Bernasconi - Strada di Pregassona 43b, 6963 Pregassona - e-mail: info@childtochildforafrica.com

GRAZIE DI CUORE

a tutte le persone che anche quest'anno hanno reso possibile lo sviluppo dei nostri progetti:

a tutti i nostri sostenitori, che ci permettono di concretizzare le idee

ai membri e collaboratori dei comitati in Svizzera e in Kenya

ad Alessandra Cerutti per il lavoro svolto quest'anno

a Francesca Stagno e tutta l'associazione Twiga

ad Anna Laura per il lavoro che sta svolgendo in Kenya

ai coordinatori e ai volontari del Campo di conoscenza e animazione

a Raoul Fontana che ci ha permesso di stampare questo opuscolo.